

Il messaggio centrale

La chiesa comincia nel mistero, questo mistero è la Trinità nella sua condiscendenza verso l'uomo e questa realtà è anche costitutiva per l'uomo e per l'umanità e, di conseguenza, il futuro, il regno di Dio si edifica con questo mistero vissuto nella chiesa, trasmesso in essa nella dimensione orizzontale di comunione.

Il mistero della chiesa, la Trinità, dev'essere vissuto e così realizzato nella chiesa come *comunione*, e in tale comunione si adempie *la missione* della chiesa per l'umanità, per il futuro. La *condiscendenza* del mistero trinitario verso l'uomo è la strada attraverso la quale si forma la chiesa-comunione-missione. Tale condiscendenza si manifesta nell'incarnazione, nella morte e risurrezione di Cristo e nell'effusione dello Spirito Santo.

Abbiamo qui davanti a noi una sintesi molto concisa e complessiva dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e delle sue conseguenze formulate nella dottrina dei Papi e specialmente del Sinodo straordinario del 1985. Papa Giovanni Paolo II stesso ha riassunto il Sinodo del 1987 nell'omelia dello stesso 30 ottobre a San Pietro mettendo in luce tale connesso fra chiesa-mistero, chiesa-comunione, chiesa-missione (quaderno citato, pp. 21/2). Ma il fatto che il Papa concentra questo connesso nel mistero dei misteri, per dire così, nella santissima Trinità, sembra di grandissima importanza e ci dà in mano, quasi, la chiave di tale visione.

Possiamo rilevare sei frasi come risultato del testo citato dal Papa:

1 - «Il mistero della santissima Trinità non rimane chiuso in sé, ma si comunica all'umanità negli avvenimenti dell'incarnazione e della Pasqua, il che vuol dire: in Cristo per mezzo dello Spirito Santo».

2 - «Questo mistero della santissima Trinità diventa così fonte e forma di vita della chiesa come comunione».

3 - «Questo mistero è anche il centro della chiamata e dell'essere dell'uomo, dell'umanità, della creazione».

4 - «Questo mistero è lo scopo, il fine, il futuro della storia».

5 - «Questo mistero quindi, vissuto nella chiesa come comunione, costituisce tale chiesa-comunione come chiesa-missione».

6 - «Il punto nel quale s'intrecciano tutte queste linee è la chiesa-comunione come *Trinità vissuta*».

Ecco i due pilastri del messaggio formulato dal

Papa nelle parole meditate da noi: «La chiesa inizia nel mistero» e «Il mistero originario è la Trinità».

Per dire un'impressione personale, queste parole mi hanno fatto ricordare un'avvenimento significativo dei primi tempi del movimento dei focolari. Ad alcune delle prime focolarine fu chiesto: «Cosa fate voi?» E loro risposero: «Viviamo la santissima Trinità». Questa risposta inaspettata e, senz'altro estranea al pensiero e al linguaggio dell'epoca, metteva in luce quella novità di vita e di comunione che nasceva nella spiritualità e nella prassi di vita del focolare. Sono convinto che, nella logica della storia di Dio con la sua chiesa, quella scoperta della vita a mo' della vita trinitaria di Dio secondo il testamento di Gesù (cf. *Gv* 17, 21-23) che si formava nel movimento dei focolari, sia stata una preparazione vitale, spirituale ed anche teologica per la visione nuova o meglio rinnovata dal ritorno alle fonti, come si sarebbe poi manifestata nel Concilio Vaticano II e nei susseguenti sinodi dei vescovi.

Chiesa - comunione: il fondamento dottrinale

Nel suo discorso il santo padre ha accennato al primo capitolo della costituzione "*Lumen gentium*" come fonte di tale visione. La "definizione" centrale della chiesa la troviamo nel n. 4 di questo documento: «*Sic apparet universa ecclesia sicuti de unitate Patris et Filii et Spiritus Sancti plebs adunata*».

Questa definizione fa riecheggiare l'inizio del n. 1 della LG: la chiesa è in Cristo come «*Sacramentum seu signum et instrumentum intimae cum Deo unionis totiusque generis humani unitatis*». Nei numeri 2-4 vediamo la storia della salvezza come strada della condiscendenza della santissima Trinità verso l'umanità per formare, vivificare e fortificare la chiesa. La chiesa va riferita all'operazione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo in maniera tale che: (a) nell'operazione di ogni singola persona divina siano contenute pericoreticamente anche le altre tre Persone Divine e che: (b) ogni Persona quindi si rispecchi nella chiesa, ma che la chiesa sia anche lo specchio dell'insieme, della unità, della comunione delle tre Persone Divine. Così possiamo dire che l'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo sia non soltanto la causa efficiente dell'unità della chiesa, ma anche la forma di vita della chiesa unita; lo scopo di